

LA LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE PERMETTE AI LAVORATORI DELL'UE DI VENIRE A LAVORARE IN SVIZZERA. RITIENI CHE CI SIANO DEI RISCHI NELL'AMBITO LAVORATIVO PER I GIOVANI SVIZZERI (TICINESI) ? (Popolo e Libertà, gennaio 2009)

di Stefano Rizzi, comitato direttivo GLRS, www.libero-accesso.ch

Innanzitutto è doveroso ricordare che – come tutti gli accordi bilaterali – anche la libera circolazione delle persone si applica nelle due direzioni! Questi accordi sono essenziali affinché le nostre aziende possano esportare merci e servizi senza eccessivi ostacoli verso quei paesi che rappresentano il nostro principale mercato, e cioè i paesi dell'UE, che contano quasi 500 milioni di consumatori. Poter continuare su questa strada garantisce che la Svizzera, e anche il Ticino, resti una regione interessante sia per l'insediamento di nuove iniziative economiche, ma – e non dobbiamo scordarlo – permette di evitare che ci siano aziende spinte a delocalizzarsi in altri paesi europei da dove possono continuare ad esportare senza problemi. Si capisce bene come la vera garanzia dei posti di lavoro, per giovani e meno giovani, sia quindi dire SÌ alla continuazione degli accordi bilaterali.

Il valore aggiunto per il giovane svizzero ed il giovane ticinese è però anche un altro: la possibilità di poter facilmente fare esperienze in tutta l'UE – prima di studio e poi professionali – rappresenta una vera chance da cogliere. Queste esperienze sono fondamentali per poter acquisire nuove competenze e conoscenze, sempre ben spendibili nel mercato del lavoro, che cerca proprio giovani capaci a interagire con un mondo globalizzato, anche in Ticino! Il mio invito è quindi quello di alzare lo sguardo, allargare l'orizzonte, ed investire nel futuro con un SÌ nelle urne il prossimo 8 febbraio.